



ARCHEOCLUB D'ITALIA
SEDE DI SAN SEVERO

15⁰ CONVEGNO NAZIONALE

sulla

Preistoria - Protostoria - Storia
della Daunia

San Severo 1994

A T T I

*a cura di
Armando Gravina*

con gli auspici della Società di Storia Patria per la Puglia

SAN SEVERO 1997

I lavori a Grotta Paglicci negli anni 1992-1993

Dipartimento di Archeologia e Storia delle Arti - Sez. di Preistoria - Università di Siena

Le due ultime campagne a Grotta Paglicci, condotte rispettivamente nell'ottobre 1992 e nel settembre 1993, erano finalizzate principalmente al proseguimento della esplorazione in profondità del deposito più antico dell'atrio e, contemporaneamente, all'avvio dell'allestimento del sito in vista dell'escursione A3 del XIII° Congresso U.I.S.P.P., in programma per il settembre 1996.

L'esplorazione dei livelli più profondi nel deposito dell'atrio (relativi al periodo precedente al Paleolitico superiore) comportava ovviamente tutto un lavoro preliminare di allargamento della trincea principale. Già nell'ottobre del 1992 l'area di scavo si è appunto estesa verso l'interno della grotta (Quadrati 38 I/L e parte di M), dove è stata asportata una porzione dello strato 23, a Gravettiano antico. In quest'area, l'anno precedente, alcune chiazze di ocre ed un blocchetto calcareo con la superficie superiore tinta di questa stessa sostanza, alla base dell'orizzonte 23A, ci avevano fatto pensare alla possibile esistenza, al di sotto, di una sepoltura. Il proseguimento dello scavo ha messo tuttavia allo scoperto il sottostante tetto (intatto) dell'orizzonte 23B. Qui numerosi ossami, anche voluminosi, ammucchiati fra i massi, intravisti già nel 23A, costituivano uno scarico di avanzi di pasto. I quali ultimi erano accompagnati da qualche manufatto di selce, di dimensioni egualmente considerevoli.

Lo scavo del sottostante orizzonte 23C ha confermato la sua chiara suddivisibilità (almeno in quest'area) in due livelli o sottorizzonti: C1, di color-bruno-giallastro; C2, più decisamente giallastro e con masserelle o

lenticelle sporadiche di materiale vulcanico, alcune delle quali penetranti in fenditure esistenti nel sottostante strato 24. Tutto il 23C è apparso estremamente ricco di pietrami grossolani a spigoli vivi e blocchi di crollo. Costantemente vi sono stati raccolti coproliti di Jena. Nello stesso orizzonte l'industria litica non è risultata abbondante, ma sufficiente a documentare una serie di frequentazioni della grotta, sia pure sporadiche, da parte dei primissimi Gravettiani.

Da segnalare, sempre nell'ottobre del 1992 e nel medesimo orizzonte, la scoperta di un frammento d'osso, con incisioni lineari parallele, nonché di tre denti umani (un incisivo, un premolare ed un molare), i quali ultimi rappresentano i reperti, pertinenti a *Homo sapiens sapiens*, più antichi che siano stati finora rinvenuti a Paglicci.

Tra i resti faunistici raccolti, quelli di *Equus caballus* risulterebbero assai frequenti.

L'allargamento della trincea principale, di cui sopra, ha poi anche (sia nell'ottobre '92 che nel settembre '93) interessato una certa porzione dello strato aurignaziano 24. A tale scopo, grazie anche all'aiuto fornitoci da operai del Comune di Rignano, si è provveduto alla demolizione di grandi massi, che impedivano il proseguimento degli scavi. Liberatici dei massi su detti, abbiamo potuto riattraversare tutto lo spessore dello strato aurignaziano. Lo scavo, oltre a riconfermare nelle grandi linee la sequenza già stabilita nelle campagne precedenti, ha messo in luce alcune particolarità: nell'orizzonte superiore 24A1, l'esistenza di un focolaretto nell'area prossima alla sezione longitudinale sud; nell'orizzonte A4 quella di un sottilissimo suolo di abitato, che ha permesso di distinguere un livello A4a da un livello A4b.

Lo scavo nel sottostante 24B ha fruttato il rinvenimento di alcune lamelline, sebbene rarissime, a dorso marginale, microlitiche ed ipermicrolitiche; le quali, direi, ci permettono ormai di ricollegare l'industria degli orizzonti basali (24 - BII-I) con quella degli orizzonti mediani (24 A4-2).

La fauna dello strato 24, molto alterata, ha dato anche nel '92 una predominanza di *Equus (Asinus) hydruntinus*. Riconfermata anche la presenza di Jena (molti coproliti).

Le campagne del '92 e del '93 hanno tra l'altro messo in luce una serie di lenti di sedimento fine, molto simile a quello dei livelli soprastanti, al di sotto del 24 BII; lenti che sono state denominate: 24 BIII (di color bruno, come BI), 24 BIV (terreno argilloso rosso, contenente coproliti appallottati), 24BV (giallastro), 24BVI (rossiccio). Tali lenti, seppure quasi completamente sterili, sembrano da attribuirsi ancora all'Aurignaziano. Inferiormen-

te, dove la stalagmite Alfa manca, una formazione del tutto sterile di argilla rossa pura (strato 25, avente un massimo di 40 cm. di spessore), costituisce una sorta di diaframma tra il deposito del Paleolitico superiore e quello, sottostante, di età più antica.

Uno strato 26, rappresentato da un sedimento sabbioso di colore variabile dal giallo al bruno, con frequenti laccature di Ferro-Manganese e contenente industria di tipo musteroide, era già stato attraversato nell'ottobre '92 da una piccola trincea di sondaggio, verso la parete rocciosa di nord-ovest. Lo scavo vero e proprio nello strato 26 è iniziato tuttavia nel settembre 1993, col seguente principale risultato: per quanto riguarda sia la fauna (composta da resti molto alterati di Uro, Cervo e Coniglio), sia il tipo di sedimento, sia l'industria (un insieme charenziano La Quina con caratteri arcaici), questo strato sembra corrispondere esattamente allo strato 2 della sequenza (messa in luce nel 1971) del Riparo Esterno. Le future ricerche e la raccolta di maggiori dati concernenti la cronologia di questo più antico orizzonte della grotta, potranno forse stabilire se il deposito che vi corrisponde vada o meno considerato di età pre-würmiana e se per conseguenza la relativa industria sia o meno da attribuire ad un Pre-Musteriano.

Lo strato 26, verso la parete rocciosa di nord-ovest, ricopriva una stalagmite sensibilmente inclinata verso sud, dalla superficie alquanto alterata e abbondantemente fessurata.

Dopo aver asportato nel punto più profondo (corrispondente all'area prossima alla sezione longitudinale sud) una cinquantina di cm di deposito dello strato in causa, si è accertato, mediante carotaggio, che il deposito proseguiva in profondità per almeno altri 60 cm.

Pressoché contemporaneamente agli scavi ora descritti, nelle campagne sia del '92 che del '93 ci siamo dedicati a lavori di allestimento della grotta (in vista, come si è detto, della escursione del settembre 1996). Tali lavori hanno riguardato principalmente la rettifica della sezione longitudinale del deposito gravettiano dell'atrio (Quadrati 35-36M), dagli strati 18B e 19 (piccole porzioni) fino allo strato 23. Questa sezione, a seguito soprattutto di frugamenti clandestini del passato (quando la grotta mancava ancora di strutture protettive) ed a parziali crolli avvenuti di conseguenza, aveva bisogno di venir regolarizzata. Per altro, alcuni massi di media misura, sporgendo dalla sezione, la rendevano molto accidentata e soprattutto pericolante. La rettifica della sezione su detta ha comportato, un piccolo - e neppure tanto piccolo - scavo.

Oltre alla raccolta di materiale litico e osteologico, provenienti dagli strati gravettiani già noti, è da segnalare la scoperta, nell'orizzonte 21 A2,

di un blocchetto calcareo, recante su una faccia una serie di sei-sette linee parallele, sottilmente graffite. Esso viene ad aggiungersi alle manifestazioni grafiche (le più antiche che finora si conoscano a Grotta Paglicci) rinvenute nello stesso anno (frammento di osso prima citato) e, precedentemente, nel 1990 (su blocchi calcarei), nell'orizzonte 23C.

Nella prima settimana della campagna dell'ottobre 1992, è stato realizzato, a cura del tecnico Giovanni Fabbri, il calco delle incisioni lineari schematiche presenti sul masso di crollo posto all'ingresso della grotta. Per il su detto calco, come già nel 1991 per quello del Focolare 22 C1-2, sono state usate gomma al silicone e resina poliestere.

Nei giorni tra il 10 ed il 29 settembre '93, sempre a cura di G. Fabbri, si è preceduto ad eseguire un calco dei graffiti lineari della parete rocciosa di sinistra (entrando) della grotta. Per esso sono stati impiegati gomma al silicone RTV in più strati e, quale supporto, resina epossidica con lana di vetro.

Siamo grati alla cooperativa Mucafer di Siponto, per i materiali necessari alla costruzione dell'impalcatura, gentilmente fornitici in prestito per tutta la durata del lavoro.

La nostra gratitudine vada anche al proprietario del terreno dott. Michele Bramante, che ha voluto anche in questi ultimi anni assicurarci gratuitamente acqua per la vagliatura e corrente elettrica per l'illuminazione ed il funzionamento dei vari apparecchi.

INDICE

<i>Introduzione</i>	pag.	3
ARTURO PALMA DI CESNOLA		
<i>I lavori a Grotta Paglicci negli anni 1992-1993</i>	»	5
MAURO CALATTINI		
<i>Il Neolitico di Pozzo del Corriere (Fg): I° la componente a bifacciali campignani</i>	»	9
S. PIRO, G. BOSCHIAN, C. TOZZI		
<i>Prospezione geofisiche nel sito neolitico di Ripa Tetta (Lucera-Foggia)</i>	»	23
S. M. CASSANO, G. EYGUN, I. MUNTONI		
<i>La produzione ceramica nel Neolitico del Tavoliere: spunti da uno studio sperimentale.</i>	»	41
MARIA TERESA CUDA, PAOLO GIUNTI		
<i>La stazione eneolitica di Colicchio (Vieste).</i>	»	57
MARIO LANGELLA		
<i>Radogna (Bovino - Fg): l'industria litica</i>	»	69
ARMANDO GRAVINA		
<i>Il complesso preistorico della Valle dell'Inferno presso S. Giovanni Rotondo</i>	»	75

ALBERO CAZZELLA, MAURIZIO MOSCOLONI <i>Gli scavi nell'insediamento dell'età del bronzo di Coppa Navigata: nuovi risultati</i> »	103
PAOLO BOCCUCCIA <i>Nuovi dati sulla frequentazione protostorica di Coppa Navigata</i> »	117
MARISA CORRENTE <i>Monili a Minervino Murge tra V e IV secolo a.C.</i> »	145
M. A. CANNAROZZI, M. MAZZEI, G. VOLPE <i>I materiali delle ville romane di S. Maria di Merino e Fioravanti (Vieste).</i> »	179
FRANCESCO PAOLO MAULUCCI VIVOLA <i>Il quadrato magico o crittogramma del Pater Noster</i> »	229